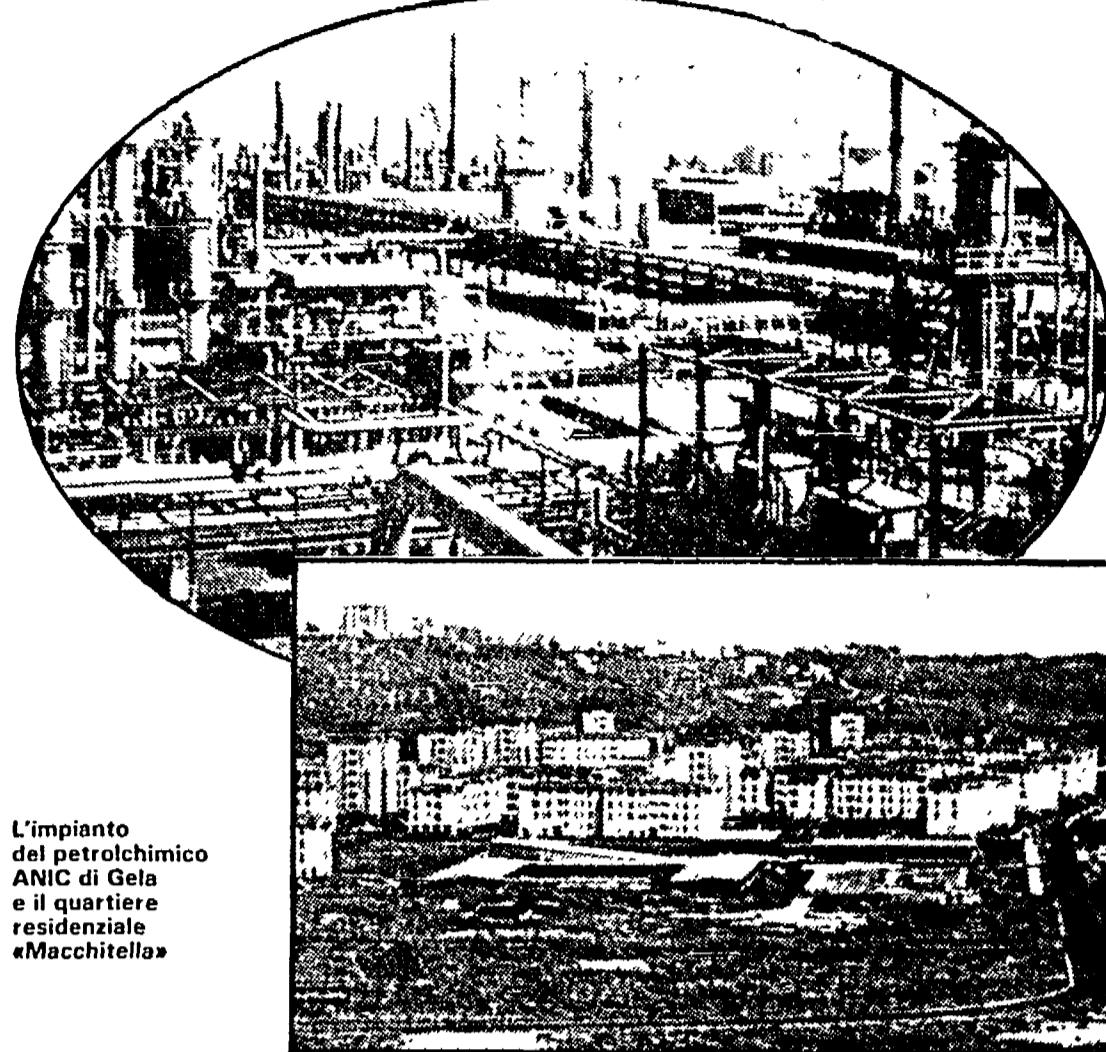


Viaggio nelle città che a giugno rinnoveranno le loro assemblee



L'impianto del petrolchimico ANIC di Gela e il quartiere residenziale «Macchitella»

Gela, è qui il regno delle belle promesse mai mantenute

La chimica è stata condannata a morte, eppure ci sarebbero le condizioni per il rilancio

La devastazione urbanistica - La via per la ripresa

Dal nostro inviato

GELA — Nel film di Rosi, c'è una sequenza in cui Volontè-Mattè maltratta il personale per aver trovato in disordine il «Motel Agip» di Gela. L'albergo rappresentava per l'Eni un simbolo e una vetrina: il grande petrolchimico era ancora in costruzione. Il primo piccolo petrolifero off-shore d'Europa, l'Agip cominciò a perforare nel '59 proprio in questo mare, alla faccia delle «sette sorelle». Ora il motel ha cambiato nome e gestione. Si chiama «Motel Gela». Non si fa servizio in camera. Il gran cane a sei zampe spunta sbiadito come un ricordo, solo su qualche asciugamano.

Una decadenza che vale, tuttavia, ancora come simbolo. Tra i manifesti in piazza, accanto alla Chiesa madre, si vede quello dello sciopero generale del 18 gennaio per la «salvezza del petrolchimico». Una gran folla strinse quel giorno con un serpente cinese il «pozzo n. 1», prima storica piattaforma di trivellazione. E di ed Enoxy andavano esteri. «Ristrutturano» a senso unico. Se ne vanno. Ma si continua a trivellare a tutto spiano. E le ricerche di materia prima danno esiti ottimi, sia in mare, sia a terra. Che la «chimica» siciliana — con Gela capitale — debba però praticamente morire, uccisa da «patti» e «guerre» oscure è dalla mancata programmazione. È una sentenza, inique ed illogica, che si trova scritta in decine di documenti ufficiali e «piani» di parte governativa ed aziendale.

C'è pure un altro foglio, più recente, affisso ai muri. Un «comitato di lotta» annuncia un referendum per affermare a Gela due parole: «libertà», «libertà». Libertà di costruire case, libertà di frazionare i terreni. Dirige il comitato un ex ministro, Giuseppe Comandatore, che, dicono, caperebbe alle «amministrative» del 26 giugno una lista civica, «fiancheggiata» dalla Dc.

compagno Salvatore Marino, ingegnere, mostra una mappa che raffigura l'incredibile sviluppo avuto in questi anni dalla città, e che traduce in segni e colori l'affiancarsi di «matellati» sociali ed urbane vecchie e nuove. Al centro, come una macchia sempre più piccola, il cuore storico della città. Tutt'intorno, invece del «deserto» che certa sociologia precifica a fianco dell'industria paracadutata nel sud negli anni '60, disordinata e colossale espansione. A nord, verso la Piana, migliaia e migliaia di case d'abitazione «abusive»; ad est, verso Manfria, un altro enorme ghetto, anche se di «seconda casa». La vicenda di Gela, la lunga e soffocante egemonia di questa città, mentre si è moltiplicata in progressione allucinante la popolazione (43.000 nel '56; 54.000 nel '61; 66.000 nel '71; 76.000 oggi) ha un capitolo essenziale nella particolare e fatale «alleanza» stabilita, a livello di massa, proprio su questo terreno, tra la speculazione fondiaria e colti medi e popolari. Un'alleanza che costò cara al Pci nel '78, con una perdita secca di migliaia e migliaia di voti, e con la crisi, dopo un anno, d'una giunta di sinistra (Pci-Psi-PSDI e due dc dissidenti). «Tardammo a capire — dice Marino — quel che stava accadendo. Tardammo a vedere quella specie di cintura che rischiava di soffocarci». Così, di quella giunta, si poté dire in giro, che voleva radere al suolo mezza città.

Così, a Settemarine, ad Olivastro, ai Margi, hanno costruito come pezzi. Case che non hanno uguali. Su lotti di meri fazzoletti di terra, anche di 50 metri quadri, un piano terra, un piano, un secondo, a volte il terzo. Facciate squalide e senza intonaco. Tondini di ferro che sventolano verso l'alto in attesa di altre elevazioni.

Ora è tempo di crisi: s'è fermata, ma solo un po', l'edilizia selvaggia. C'è da dire che alla Dc è fallito intanto, per l'opposizione del Pci in consiglio comunale, un piano di «megavariente» che prevedeva un'altra estensione a macchia d'olio. Così come è fallita un'altra operazione, anch'essa tra quelle «qualificanti» del monopolico dc uscente, sindaco il prof. Minardi; l'affidamento ad una società, sorta ad hoc, con una delibera che puzzava, delle opere della metallizzazione civile. Metano, fonti energetiche, petrolio... un'ora dopo, nella saletta del consiglio di fabbrica del petrolchimico, ecco che ne parlano i protagonisti di un altro «segmento» della grande e drammatica «complessità» sociale, che è la Gela anni ottanta. Sono i «quadri» del petrolchimico, Piccone, Saviotti, Caruana, Fioravanti. Per un'ora filati a parlare con entusiasmo della loro raffineria, che consente — dicono — collegamento immediato con chimica di base e derivati in ciclo integrato. E che per questo è da difendere con i denti rispetto alle minacce di ridimensionamento. Fanno proposte concrete, alternative. Dialogano, in termini di lotta, dal sud dell'apparato industriale del paese, con un «centro» — il governo, le P.S.S., l'ENOXI, che sulla base di scelte confuse, hanno deciso di condannare Gela —, cinquemila disoccupati, cinquecento case, sintegrati, 643 chimici già dichiarati un esuberato, duemila praticanti sottoccupati: a fare un altro passo indietro sul filo tra Europa e terzo mondo, che ormai vent'anni fa la «cattedrale» chimica aveva, comunque, cominciato a stendere.

Vincenzo Vassile

Sindacati, Fanfani, contratti

generali — è anche convinzione nostra, ma annerite i rapporti che si sono creati tra le confederazioni dei lavoratori e la Confindustria, con la mancata stipula di fondamentali contratti di lavoro e con il crescente aggravarsi delle relazioni industriali, sono fattori che aumentano i rischi e accrescono le difficoltà. E in tutta sincerità di questo stato di cose non ci possiamo considerare responsabili.

specifiche pesanti difficoltà dell'industria, non ad uno sforzo comune e ad un impegno concordato tra le parti sociali, ma al più brutale scontro sociale nel quale si spera che prevalga il ricatto padronale sul lavoro contro la logica della contrattazione e la tutela dei fondamentali diritti dei lavoratori.

Si vedrà oggi come il governo intenda assumersi le sue responsabilità anche di fronte agli industriali visto che il ministro dell'Industria, Pandolfi, domani parlerà all'assemblea della Confindustria. Al ministero del Lavoro si continua a escludere la possibilità di una mediazione... non è questo che i sindacati hanno chiesto. Si tratta, invece, di rimuovere resistenze e pregiudiziali che — ha sostenuto Paolo Franco, segretario della FLM — puntano a «trasformare le elezioni anche in una sorta di referendum pro o contro la linea di restaurazione nei posti di lavoro e in economia».

Paquale Cascella

Le cariche di Napoli

Cammarota, gli assessori socialisti D'Amato e Bisogni, i consiglieri del Pci Demata, Daniele, Carotenuto.

La situazione di Napoli è difficile, pericolosa, esplosiva e che dunque si deve agire con umanità e comprensione.

La tensione sociale in campagna elettorale. Hanno chiesto ed ottenuto da Rognoni l'apertura di un'indagine. Verrà a Napoli un ispettore del ministero. Anche il presidente dei deputati socialisti, Labriola, ha rivolto analoghe proteste alla presidenza del consiglio ed al ministro degli Interni per quest'atto che ha definito «inammissibile».

Maddalena Tulanti

Oggi la «stangata»

giornata nel corso della campagna elettorale.

no formalmente positivi ma disseminati di una trentina di rilevanti osservazioni che toccano punti anche decisivi del maxi-decreto. Il caso più macroscopico è forse quello relativo ai ticket sanitari che lo stesso quadripartito accogliendo le valutazioni critiche dei comu-

ne ha bloccato per ora la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del nuovo prontuario, tanto che oggi si pagano ancora i vecchi ticket.

Giuseppe F. Mennella

Come ti cancello i disoccupati

due misure. E qui vorrei osservare che a ritenere «coco» lo status del disoccupato non sono certo io, bensì lo Stato, visto che assisto chi ha perso il posto con 600, dico ottocento, lire al giorno. Chi che non crede alla gravità della disoccupazione, chi accolla il disoccupato alla famiglia?

le rispettive configurazioni sociologiche e di mercato. Il concetto stesso di disoccupazione va riveduto. Dopo anni, e con un andamento migratorio — completamente mutato fra Sud e Nord e fra Italia ed estero, il peso della disoccupazione vera, quella classica, torna infatti a farsi sentire anche se non evoca più miserie e traumi lontani, dalle code per la minestra ad odisse come quella di M. Cohen in «Ero un disoccupato».

beninteso un lavoro altro. E questo complica i problemi occupazionali, anche perché si sta sistemando il settore familiare, con le strutture dei proventi, con la prossimità o lontananza rispetto alle occasioni di lavoro. (Quando i lavori comandati in loco sono pochi, si attendono i poveri, scarsi e insicuri, come in certe zone del Sud, la ragione è una totale sterzata dell'offerta verso l'estero del posto sicuro e basta).

Aris Accornero

Gli arresti di Torino

Zampini, che sarebbe stato arrestato in mattinata. I due Biffi, Scicolone e Gatti erano già in stato di arresto.

ce ne è una di Zampini diretta a Pecchini, in quel momento fuori ufficio.

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila

Presentati programma e Giunta al Consiglio regionale piemontese

TORINO — Pci, Pci e PdUP hanno presentato ieri al Consiglio regionale piemontese il documento programmatico e la proposta nominativa del presidente e dei assessori per una nuova giunta di sinistra.

qualche tentennamento, un orientamento deciso per la giunta di sinistra. La soluzione laica non ha quindi alcuna possibilità di riuscita anche se la Dc preme per presentarla comunque, in funzione di mera contrapposizione alla giunta di sinistra, in quanto, senza il Psi, potrebbe contare solo su 29 voti. Il Psi domani riunirà nuovamente il suo direttivo regionale. Verosimilmente dovrà prendere atto che la sua proposta è naufragata e decidere quindi l'atteggiamento da assumere di fronte all'iniziativa di Pci, Psi e PdUP.

Stabilimento tipografico G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 00185 Roma
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Feltrino Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185

GIOVANNA ROMAGNONE ROSAFIO
Roma, 11 Maggio 1983